

Speciale

IL MATTINO

I progetti, lo sviluppo

M

Domenica 21 Settembre 2025
ilmattino.it

IL FOCUS

Antonio Vastarelli

Integrare tutela ambientale, innovazione, sostegno a giovani e donne, riduzione dello spreco e rafforzamento delle comunità rurali per garantire competitività, sostenibilità e inclusione: è questa la ricetta per il futuro dell'agricoltura campana, che rappresenta una componente essenziale del sistema economico regionale, visto che circa il 13% del valore aggiunto complessivo arriva dalla filiera agroalimentare. L'analisi arriva da "Campania Mater. Il Modello Campania per il cibo che verrà", un libro-manifesto curato dall'assessore all'Agricoltura della Regione, Nicola Caputo, realizzato anche grazie al contributo scientifico di Nomisma, e presentato mercoledì scorso a Palazzo Reale di Napoli, nel corso di "Campania Mater", una due giorni di confronti e dibattiti sull'agricoltura campana.

IDATI

Dall'indagine, coordinata dai professori Alex Giordano (Economia e Management di impresa) e Teresa Del Giudice (Economia agraria), e alla quale hanno contribuito 160 tra esperti e operatori del settore, sono emersi dati molto incoraggianti, in particolare per quanto riguarda l'export che nel 2024 ha raggiunto i 5,7 miliardi di euro, con un +11% rispetto al 2014 e un saldo commerciale positivo di 1,5 miliardi. A trainare le vendite, ortofrutta trasformata, prodotti da forno e lattiero-caseari. Registrato anche un boom del biologico, che occupa il 20% della superficie agricola utilizzata, e una rilevante

Agricoltura, sfida vinta green e alta tecnologia «Così il settore cresce»

► L'analisi nel libro "Campania Mater" ► Ortofrutta, prodotti da forno e caseari
«Il modello Campania ora è vincente» «È questa la nostra forza nel mondo»



IL CONFRONTO
A Palazzo
Reale
L'analisi
sul volume
"Campania
Mater"

**CONFRONTO
A PALAZZO REALE
CON ESPERTI
E ADDETTI AI LAVORI
«LE NOSTRE AZIENDE
GRANDE RISORSA»**

te presenza di imprese femminili, che rappresentano il 38,8% del totale. In calo, invece, le aziende condotte da under 40 (-24% dal 2019 al 2024), anche se la Campania resta tra le prime regioni italiane per imprese giovanili. Dal quadro emerge un sistema agroalimentare dinamico, che deve però affrontare sfide complesse, a cominciare da: consumo di suolo, spopolamento, scarsità idrica, invecchiamento imprenditoriale e cambiamenti climatici, che hanno conseguenze dirette sulla stabilità dei raccolti e richiedono una gestione efficiente dell'acqua. Un focus riguarda anche il mare e la pesca, con una flotta campana che rappresenta l'8,6% del totale nazionale e una produzione annua di oltre 5 mila tonnellate, un settore di nicchia ma strategico. La ricerca affronta inoltre i temi

Cibo e salute «Mangiare prodotti sani salva la vita»

Nel corso della due giorni di "Campania Mater", ampio spazio è stato dedicato al rapporto tra cibo e salute, «tema su cui ha sottolineato l'assessore all'Agricoltura, Nicola Caputo - la Regione sta investendo per promuovere le produzioni che favoriscono il benessere dei cittadini». L'argomento è stato approfondito in una tavola rotonda coordinata da Mauro Minelli (docente di nutrizione umana e nutraceutica della Lum di Bari) e alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Annamaria Colao (docente di Endocrinologia della Federico II), Ettore Novellino (docente di Chimica farmaceutica della Cattolica di Roma) e Antonio Limone (direttore generale della Asl di Caserta). Il dibattito ha evidenziato come le scelte alimentari, le tecniche produttive e gli stili di vita influenzino la salute. E va in tal senso il protocollo di intesa, siglato nell'occasione tra l'Asl di Caserta e l'Assessorato regionale all'Agricoltura, con l'obiettivo di rafforzare il legame tra qualità agroalimentare, nutrizione e salute, lavorando per migliorare l'alimentazione dei bambini attraverso l'educazione nutrizionale e la promozione di stili di vita corretti e basati sull'utilizzo di produzioni locali.

dello spreco alimentare (quasi metà della frutta campana resta in campo), dell'innovazione e della formazione: il 60% dei conduttori agricoli ha un titolo di studio non superiore alla licenza media, ma cresce la formazione continua e aumenta il numero di iscritti agli istituti agrari (+55% dal 2015). «Le criticità sono legate soprattutto alla riorganizzazione del tessuto produttivo e al calo delle imprese agricole, in particolare nelle aree più svantaggiate, con ripercussioni sull'equilibrio socio-economico di quei territori».

LA PRODUZIONE

Allo stesso tempo, però, la Campania si distingue per produzioni di eccellenza che rappresentano vere e proprie bandiere del Made in Italy nel mondo» ha dichiarato Ersilia Di Tullio, responsabile strategica advisor di Nomisma. A rivendicare il supporto dato dalla Regione Campania al comparto, il presidente Vincenzo De Luca: «Abbiamo dovuto gestire crisi sanitarie che hanno colpito alcuni prodotti e un problema drammatico per il comparto bufalino» ha sottolineato, e poi ha aggiunto: «Siamo l'unica regione d'Italia ad aver approvato un piano per l'autonomia idrica, del valore complessivo di miliardi di euro tra fondi europei e risorse di bilancio». Tra le altre iniziative, De Luca ha citato il progetto per «un grande mercato florovivaistico nell'area di Torre Annunziata, all'avanguardia in Italia e in Europa» e le misure a tutela dell'export campano, «oggi minacciato da possibili riacute dei dazi». Nel corso dell'evento, alcuni agricoltori e imprenditori hanno ricevuto un riconoscimento per la valorizzazione di prodotti e territori: tra questi, alcuni dei protagonisti della Dop Economy campana (Giuseppe De Martino, Raffaele Garofalo, Piero Mastroberardino, Rosario Rago, Armando De Nigris, Cosimo Rummo e Antimo Caputo). Premati anche gli ex assessori all'Agricoltura della Regione Campania, per il loro contributo alla crescita del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Nicola Caputo

«Eccellenze e gestione sostenibile la Campania laboratorio europeo»

«La Campania può essere un laboratorio a livello nazionale ed europeo per quanto riguarda la costruzione di un modello agricolo che guarda al futuro, un modello replicabile: dalla gestione sostenibile delle risorse alla capacità di raccontare e valorizzare le proprie eccellenze nel mondo». Ne è convinto l'assessore all'Agricoltura della Regione Campania, Nicola Caputo, che ha curato il libro manifesto "Campania Mater. Il Modello Campania per il cibo che verrà", coordinato da Alex Giordano e Teresa Del Giudice, con il contributo scientifico di Nomisma, e presentato durante la due giorni "Campania Mater" che si è tenuta mercoledì e giovedì scorsi al Palazzo Reale di Napoli.

Assessore, cosa rappresenta questo evento?
«Campania Mater nasce come spazio vivo di confronto, creatività e visione. Non è un appuntamento isolato, ma un percorso collettivo



**L'ASSESSORE
«QUI VINCE
LA DOP ECONOMY
PRIMI NEL SUD
PER PRODUZIONI
CERTIFICATE»**

che vuole mettere al centro persone, competenze e passioni per costruire il modello agricolo del futuro. L'obiettivo è riflettere sulle grandi sfide del settore, puntando a trasformare ricerca e idee in proposte concrete».

Che ruolo può giocare la Campania?
«C'è tanto da raccontare di questa straordinaria regione, a cominciare dalla sua biodiversità e dall'instancabile attivismo dei suoi imprenditori agricoli. Con questa iniziativa abbiamo voluto dare dignità a un settore che oggi vive un momento di grande complessità, ma che ha tutte le carte in regola per essere protagonista».

Cosa è emerso dal dibattito della due giorni?
«Il forum è stato un'importante occasione per guardare avanti, coinvolgendo non solo gli operatori agricoli, ma anche stakeholder, esperti e

imprenditori. La straordinaria partecipazione che abbiamo registrato conferma che la Campania agricola è viva, coesa e pronta a dettare l'agenda per il futuro del settore. Abbiamo alzato la voce di fronte a sfide cruciali, dal cambiamento climatico alle crisi determinate dalle guerre, fino alla volatilità dei prezzi, coadiuvati anche dalle quattro associazioni di categoria che hanno accompagnato questo percorso di crescita, Cia, Confagricoltura, Coldiretti e Copagri. Dal confronto è emersa la convinzione che oggi la nostra regione può rappresentare un nuovo modello di agricoltura replicabile».

Quali i punti di forza?
«La Dop Economy, ad esempio. La Campania, infatti, si conferma prima regione del Sud Italia per valore e numero di produzioni certificate. A trainare questa crescita sono le filiere agroalimentari di qualità, con

prodotti simbolo come la Mozzarella di Bufala Campana Dop, la Pasta di Gragnano Igp, i vini e le eccellenze ortofrutti. Produzioni a cui non fa paura la pratica dell'agro-sounding, che riusciamo a contrastare con la tracciabilità e il valore economico e produttivo dei prodotti campani certificati, un vero volano per l'export regionale».

La ricerca curata da Nomisma fotografa un'agricoltura campana in transizione, quali sono i dati più significativi?
«Registriamo un export in crescita del 11% dal 2014, un boom del biologico, una rilevanza delle filiere Dop e Igp e un'alta presenza di imprese femminili, che rappresentano quasi il 40% del totale. Certo, non mancano negatività. C'è, ad esempio, la necessità, non solo in Campania, ma in tutto il Paese, di assicurare un reddito adeguato a chi lavora la terra: agli agricoltori voglio dire che c'è grande attenzione a livello europeo per voltare pagina. È necessario farlo mettendo in campo politiche che garantiscano certezze e incentivino a proseguire questo mestiere, come avviene in altre parti del mondo».

a.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA